

di Sandra Mattei

Quello che stupisce di più nella scrittura di Carmine Abate, che oggi esce con il suo ultimo libro, il sesto romanzo intitolato «Gli anni veloci» (Mondadori, collana SIS, 256 pagine, 18 euro) è il meccanismo perfetto con cui si sviluppa la storia, in un incessante rimando a piani temporali diversi, in cui il presente e il passato si intrecciano. Quest'ultima fatica dello scrittore naturalizzato trentino, originario di Carfizzi (dove è nato 54 anni fa) si lascia alle spalle quello che è stato il segno distintivo (e che ha fatto la fortuna) dei precedenti romanzi: non misurarsi più con l'identità italo-albanese che ha costituito la materia pulsante di una ferita aperta, l'affonda-

Il nuovo romanzo di Abate non dimentica Lucio Battisti In libreria «Gli anni veloci»

re nelle proprie origini, lui scrittore privato dell'Albania, cresciuto in Calabria e poi ancora, sradicato dalla terra dell'infanzia e dell'adolescenza per migrare con la famiglia in Germania. Carmine Abate, con i suoi romanzi ha evidentemente elaborato la sua condizione di cittadino del mondo, facendo emergere la memoria di un popolo intero (con «Il mosaico del tempo grande», dove si ricostruisce la diaspora degli albanesi nel Quattrocento), proiettando i migranti del passato nel suo vissuto.

«Ho iniziato a scrivere per rabbia - ha dichiarato in un'intervista - perché ritenevo di aver subito un torto: mio pa-

dre costretto a lasciare la propria terra. E poi la rabbia delle discriminazioni subite dagli immigrati, ma poi ho capito la grande ricchezza che porta con sé quest'esperienza». Ecco che invece in «Gli anni veloci», la materia affonda nell'adolescenza e nella maturità di Abate: un arco di tempo che va dagli anni Settanta ai Novanta, fino all'approdo in Trentino. La trama? Una storia d'amore: i due protagonisti Anna e Nicola che si conoscono adolescenti in Calabria, per poi proseguirla tra Roma e Firenze, trasportati dalle loro rispettive passioni: per uno la corsa, per l'altra la letteratura e il sogno di diventare paroliere. A far

da colonna musicale, ma non solo, visto che Lucio Battisti e Rino Gaetano diventano essi stessi protagonisti della narrazione, i capolavori del primo e le ironiche ballate del secondo. Un meccanismo perfetto, dicevamo, fa procedere la storia d'amore dei due protagonisti che credono di amarsi per sempre e che invece si perderanno. A separarli, anche un segreto. Anzi, un doppio segreto: il primo è quello di Nicola, che colleziona le lettere che Anna scrive al suo idolo Lucio e che tornano al mittente. L'altro non lo possiamo svelare. È chiaro però che sia in Nicola sia in Anna c'è tanto della storia personale di Abate. E pur non avendolo calcolato, «Gli anni veloci» esce proprio oggi, giorno del decennale della morte di Battisti.

